

governo, ma necessarissime per soccorrere ai bisogni di queste infime membra dell' aristocratico corpo. Ed a chi non ne aveva, concedevasi una vitalizia pensione. Di qua la classe dei nobili, detti *Barnabotti*, perciocchè dimoravano per la maggior parte nella contrada di san Barnaba.

Il muro, dirò così, di separazione, che nella repubblica veneziana contenne da un lato il popolo e dall' altro la nobiltà, fu il così detto *libro d'oro* (1), istituito nell'anno 1506; libro pubblico, su cui notavansi i nobili, i quali nell'atto stesso di uscire dall'alvo materno acquistavano diritto al governo: cosicchè, volendo considerare con tutta strettezza di rigore l'istituzione di questo libro, esso potrebbe dirsi il vero compimento dell'aristocrazia, la quale perciò non sarebbe giunta al suo colmo che nell'anno suindicato. Per conservare inviolabilmente i diritti e i privilegi della nobiltà, furono stabilite in seguito non poche leggi, che ne regolassero i matrimoni e ne mantenessero intatta la purezza del sangue. Le sole condiscendenze, che in favore del popolo si usarono su questo argomento, consistettero nel permettere, che le figlie di coloro, che esercitavano arti liberali e l'arte vetraria, entrassero a contratto nuziale con qualsivoglia de' nobili: era d'uopo per altro, che il governo; rappresentato, secondo i casi, ora da un consesso di pochi, detto *collegio minore*, ed ora da un consesso di molti, detto *consesso solenne*; ne avesse da prima sancito l'onestà della nascita e dei costumi.

Tra la nobiltà e il popolo stava, come, direi quasi, un anello di congiunzione, l'ordine dei secretarii, da cui traevansi i secretarii del senato, e da questi i secretarii dei dieci.

Per impedire, che taluni della nobiltà prevalessero sopra gli altri nell'autorità e nel potere, fu proibito ai nobili di avere comando nelle truppe di terra: lo avevano bensì nella flotta. Gli utili servigi, che per avventura i nobili avessero prestato alla

(1) Di esso parlerò alla sua volta.